due sponde del Mediterraneo. Qualunque cosa gli agitatori cerchino di farle credere, esistono tra me e la comunità legami eccezionali che mi sono carissimi».

« Io so perfettamente quali servigi essa renda alla Francia con il suo lavoro in Algeria, quali prove crudeli ha dovuto sopportare, quante vittime essa pianga. Ma io devo parlare chiaramente: francesi d'Algeria, come potete prestare ascolto ai bugiardi e ai cospiratori i quali vi dicono che accordando la libera scelta agli algerini la Francia e De Gaulle vi vogliono abbandonare, vogliono ritirarsi dall'Algeria e lasciarla alla mercé della ribellione? Significa dunque abbandonarvi e voler perdere l'Algeria avere inviato in questo paese e mantenervi un esercito di 500 mila uomini equipaggiati di tutto punto? Consentire il sacrificio dei nostri figli? Stanziare cifre enormi per le spese civili e militari — quest'anno il governo ha speso per l'Algeria centinaia di miliardi vecchi franchi? — Intraprendere un sacrificio immenso per la valorizzazione di questo paese? Estrarre dal Sahara al prezzo di grandi sforzi e ingenti spese il petrolio e il gas per portarlo fino al mare?

« Come potete dubitare che — se un giorno i musulmani decidessero liberamente e formalmente che l'Algeria di domani dev'essere unita strettamente alla Francia — nulla darebbe maggiore gioia alla patria e a De Gaulle che il vedervi scegliere, fra questa o quella soluzione, la più francese? Come potete negare che ogni azione per il progresso delle popolazioni musulmane, intrapresa da 18 mesi, attualmente proseguita e destinata ad espandersi ulteriormente dopo la pacificazione, tenda appunto a creare molteplici legami nuovi tra la Francia e gli algerini? Ma a parte ogni commento, non vi accorgete che, sollevandovi contro lo stato e contro la nazione, voi vi perdete a colpo sicuro e nello stesso tempo rischiate di far perdere l'Algeria alla Francia nel momento stesso in cui si profila il declino della ribellione? Io vi scongiuro di rientrare nell'ordine.

« Mi rivolgo quindi all'esercito che, grazie ai magnifici sforzi compiuti, sta per riportare la vittoria in Algeria, ma alcuni elementi del quale sarebbero tentati di considerare questa guerra come la loro guerra e non invece come la guerra della Francia e a rivendicare una politica che non sarebbe quella della Francia. Io dico a tutti i nostri soldati: la vostra missione non comporta né equivoci né interpretazione alcuna. Voi dovete liquidare le forze ribelli che vogliono cacciare la Francia dall'Algeria e vogliono far regnare su questo paese la dittatura della miseria e della sterilità.

« Pur continuando a svolgere l'azione armata, voi dovete contribuire alla trasformazione morale e materiale delle popolazioni musulmane al fine di attirarle con il cuore e la ragione alla Francia. Quando verrà il momento di procedere alla consultazione, dovrete garantire la completa e sincera libertà.

« Questa è la vostra missione, così come ve l'assegna la Francia ed è la Francia che voi servite. Che cosa diverrebbe l'esercito francese, se non un'accozzaglia anarchica e ridicola di feudalità militare, se taluni elementi potessero porre condizioni alla sua lealtà? Ora io sono — voi lo sapete — il responsabile supremo. Su di me poggia il destino del paese. Io debbo quindi essere obbedito da tutti i soldati francesi. Credo che lo sarò perché vi conosco, vi stimo, vi amo, perché ho fiducia nel generale Challe, che, soldati d'Algeria, ho messo alla vostra testa, e poi perché, per la Francia, ho bisogno di voi.

« Detto ciò, ascoltatemi bene. Di fronte all'insurrezione d'Algeri e al culmine dell'agitazione guinta al parossismo, il delegato generale, Paul Delouvrier, che è la Francia in Algeria, e il comandante in capo hanno potuto, sotto la loro responsabilità, non voler scatenare una battaglia frontale. Ma nessun soldato deve, sotto pena di grave colpa, associarsi in qualsiasi momento, sia pur passivamente, all'insurrezione. In fin dei conti l'ordine pubblico dovrà essere ristabilito. I mezzi impiegati potranno essere di diverso genere. Vostro dovere è di giungervi. Io ne ho dato e ne do l'ordine.

« Infine io mi rivolgo alla Francia. Ebbene, mio caro e vecchio paese, noi siamo dunque insieme, ancora una volta, di fronte a una prova difficile. In virtù del mandato che il popolo mi ha dato e della legittimità nazionale che lo incarna da venti anni, io chiedo a tutto e a tutti di sostenermi fino al traguardo.

« E mentre i colpevoli che sognano di usurpare il potere adducono a loro giustificazione la decisione che io ho preso per l'Algeria, si sappia dunque, si sappia bene che io non tornerò indietro. Cedere su questo punto e in queste condizioni, significherebbe bruciare in Algeria le numerose possibilità che ancora ci restano e significherebbe altresì umiliare lo Stato davanti all'oltraggio che gli è stato fatto e alla minaccia che lo sovrasta. Di colpo la Francia non sarebbe più che un povero relitto abbandonato sull'oceano delle avventure.

« Una volta di più mi rivolgo ai francesi, dovunque siano, chiunque essi siano, e li invito a riunirsi alla Francia. Viva la repubblica. Viva la Francia ».

L'attuazione dello statuto del Trentino Alto Adige

La commissione paritetica per la elaborazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'on. Lucifredi, ha approvato due schemi di norme di attuazione che verranno prossimamente sottoposti alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il primo concerne la facoltà ai cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano di sostenere in tale lingua le prove di esame di accesso alle carriere pubbliche in determinati rami di amministrazione, stabiliti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle esigenze locali del bilinguismo.

Il secondo provvedimento concerne le modalità e i limiti in cui possono esercitarsi le facoltà attribuite al Ministro dell'Interno dall'articolo 73 dello statuto speciale in tema di approvazione dei provvedimenti relativi al bilancio regionale.

Lo strumento per la rinascita dell'agricoltura del nostro Paese

Rumor: una legge per una politica moderna

Il ministro sottolinea la portata del piano quinquennale per l'agricoltura

Il ministro Rumor al termine della seduta del Consiglio dei ministri ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Il piano oggi approvato dal Consiglio dei ministri credo si possa definire, sinteticamente ma con criterio estremamente rispondente al vero, uno strumento efficace per una politica moderna ed innovatrice a favore dell'agricoltura

« Le sue finalità sono facilmente individuabili dalla semplice lettura delle norme contenute nel disegno di legge: potenziamento della impresa, specie della piccola impresa; diminuzione dei costi ed accrescimento dei redditi; stabilizzazione della manodopera familiare e dipendente; conversione delle colture, modernizzazione degli strumenti. Attraverso questi obiettivi il cui conseguimento è garantito dal volume dei finanziamenti, dalla organicità degli interventi e dalla funzionale articolazione del provvedimento, penso che l'agricoltura italiana sarà veramente in grado di raggiungere quel livello che le esigenze di sviluppo del Paese e le prospettive del commercio internazionale reclamano urgentemente. L'agricoltura ha oggi il suo grande strumento di rinascita.

«Il piano punta, soprattutto, sul mercato e — richiamando con ciò stesso alcuni decisivi impegni dello Stato — fa perno sull'impresa: sono queste le due caratteristiche fondamentali del provvedimento dal punto di vista, per così dire tecnico. Ma in esse vi è già, chiarissimo, il segno di una scelta politica. Direi anzi che questa legge in cui, fra l'altro, sono accolte antiche aspirazioni delle categorie, implica di per se stessa alcune coraggiose scelte di natura squisitamente politica. Il fatto che il piano faccia perno sull'impresa indica anche esso una precisa scelta perchè la politica dell'impresa è destinata a superare gli ultimi residui della vecchia proprietà assenteista.

« Tutta l'impostazione del provvedimento indica quanto esso abbia voluto adeguarsi alle esigenze dell'occupazione, soprattutto di una occupazione qualificata ed anche in ciò appare evidente la scelta politica compiuta. Quanto al favore con cui vengono affrontati i problemi della proprietà coltivatrice e dell'azienda familiare, esso risponde non solo alla vocazione moderna ed europea di questi tipi di impresa ma anche ad una precisa impostazione ideologica di libertà e di dignità umana. Ultima scelta infine: per una politica tesa al miglioramento dei redditi ed alla stabilità della manodopera, obiettivo da conseguirsi attraverso la riduzione dei costi, un accentuato sviluppo produttivo e l'inserimento nei mercati interno ed internazionale.

«A tal fine sottolineo l'importanza degli stanziamenti per le ricerche di mercato, la sperimentazione e l'istruzione professionale; nonché quelli per la cooperazione. Da rilevare anche l'importanza della delega che viene richiesta per la riforma dei consorzi di bonifica e degli enti riforma.

«C'era un pericolo, ed era quello della dispersione dei mezzi. Esso è stato sventato concentrando il massimo intervento a favore della impresa e del mercato e selezionando i settori fra loro interdipendenti; è stato superato dando al piano quella forma integrale e organica che era richiesta dall'ampiezza dei fini e dall'esigenza di influire positivamente non su questo o quell'isolato settore ma sull'intero ciclo produttivo agrario.

«L'aver presentato, poi, contemporaneamente, il disegno di legge sui miglioramenti obbligatori rappresenta un atto di continuità e di coerenza con l'impostazione programmatica cui si ispira l'azione del governo.

« Credo che gli operatori ed i lavoratori agricoli — ha concluso il ministro — debbano essere lieti come di un gran giorno e debbono essere, come me, grati al Presidente del Consiglio, al ministro del bilancio ed ai colleghi del governo, che hanno consentito al ministro dell'agricoltura di annunciare a loro questa bella notizia che apre orizzonti di nuovo impegno per l'agricoltura italiana. Io non ho dubbio che essa mostrerà di essere valida iniziatrice di quello sviluppo e di quel rinnovamento economico e sociale che il piano si propone di determinare ».

Adeguati interventi per il Mezzogiorno

Il ministro Pastore ha espresso la propria soddisfazione per gli stanziamenti previsti per il Sud nel piano agricolo

Il ministro Pastore al termine della riunione del Consiglio dei Ministri ha dichiarato ai giornalisti il suo vivo compiacimento per l'approvazione del piano di sviluppo agricolo. « Desidero sottolineare — ha detto il ministro — l'importanza che il piano riveste per l'economia agricola meridionale. Infatti il 40 per cento dei fondi stanziati è per legge riservato al Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'incentivazione, mentre per tutte le regioni è stata notevolmente incrementata, una ulteriore maggioranza è stata prevista in favore delle zone del sud. A questo preposito, per consentire di far fronte alle nuove esigenze di intervento e contemporaneamente realizzare i programmi già definiti, è stato riservato alla Cassa per il Mezzogiorno uno stanziamento integrativo di 30 miliardi. Nel quadro delle prospettive aperte dal piano — ha proseguito il ministro Pastore — è emersa anche la necessità di adeguare gli strumenti e le istituzioni già impegnate nel processo di investimento e di sviluppo in agricoltura. E' stata pertanto prevista per i consorzi di bonifica una riforma radicale anche nelle strutture, intesa ad aumentare le responsabilità ed il potere di iniziativa e, per gli enti di riforma la loro trasformazione in istituti per l'assistenza tecnica ed economica alla impresa contadina ed alle iniziative cooperativistiche. Infine, sulla scia delle iniziative attuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati messi a disposizione ulteriori validi mezzi per la cooperazione nel Mezzogiorno; ciò per favorire la realizzazione di quel sistema di impianti di trasformazione e di conservazione dei prodotti agricoli e di attrezzature idonee ad affrontare il mercato, che rappresentano motivi essenziali per l'aumento del reddito in agricoltura ».

Gonella illustra le norme sul referendum

Il significato politico e costituzionale del referendum, approvato dalla Camera, e che verrà ora rimesso al Senato, è illustrato in un articolo del ministro Gonella che apparirà nel prossimo numero del periodico « La Unione ».

Il Guardasigilli, che ha sostenuto, a nome del governo, il dibattito davanti all'assemblea di Montecitorio, ricorda come la Costituente sia stata favorevole ad un regime misto sulla base della libera manifestazione della volontà popolare.

La democrazia italiana è, pertanto, una democrazia rappresentativa, in quanto il potere viene delegato ad organi rappresentativi e senza vincolo di mandato imperativo.

Il referendum non è un sostitutivo del sistema rappresentativo, ma un suo integrativo ed anche un correttivo. Il ministro Gonella osserva, a tale proposito, che il referendum non deve servire a mettere in crisi il sistema parlamentare, o a sabotare l'ordinamento giuridico o a indebolire la stabilità delle leggi e la certezza del diritto. Il referendum deve invece servire a rafforzare lo Stato democratico. Il Governo, in questo, ha compiuto il proprio dovere, poichè sin dal 1949 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la disciplina del referendum. Metà del cammino legislativo è stato compiuto

Gronchi ha ricevuto il Presidente del Consiglio

Consegnata a Segni una lettera del cancelliere Raab – Relazione di Pella ai ministri sulla politica economica europea

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il Presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella.

In serata, il Consiglio dei ministri (che, come riferiamo a parte, aveva già tenuto in mattinata una lunga seduta) è tornato a riunirsi, sotto la presidenza dell'on. Segni. La riunione, iniziatasi alle 18.30 si è protratta fino alle 19.50. Secondo quanto avverte il comunicato ufficiale, il Consiglio ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri Pella sulle riunioni del Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea indetto per il 1. febbraio p.v. a Bruxelles e sui principali problemi che saranno esaminati.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato lo schema di decreto presidenziale relativo alla disciplina delle prestazioni del personale delle ferrovie dello Stato.

Al termine della riunione, interrogato dai giornalisti sui pregiudizi che potrebbe arrecare all'agricoltura italiana l'ingresso nel MEC della Grecia e della Turchia l'on. Pella ha dichiarato: « Si fa una grossa confusione tra ingresso e associazione al Mercato Comune. In questo caso si tratta di associazione, che presuppone una serie di conversazioni per individuare i problemi e trovarne le soluzioni soprattutto nell'interesse dell'agricoltura che ha diritto a una giusta tutela. Da parte italiana si ritiene che tali conversazioni possano essere iniziate nella loro fase concreta con spirito di amicizia verso i due paesi interessati e nella salvaguardia dei nostri interessi ».

Ieri sera, il Presidente Segni ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore austriaco in Italia, Max Loewenthal, il quale gli ha consegnato un messaggio personale del cancelliere Raab. La lettera sarà esaminata dal Consiglio dei ministri in una delle prossime sedute.

Successivamente l'on. Segni ha ricevuto, presente il ministro del Lavoro Zaccagnini, il presidente dell'Ente del Delta padano, accompagnato dall'on. Salizzoni che lo ha intrattenuto su alcuni problemi relativi al Delta padano.

Con l'occasione l'on. Zaccagnini ha intrattenuto l'on. Segni anche sulla manifestazione della seconda giornata dell'apprendistato che — come è noto — si terrà domani a Roma e alla quale probabilmente interverrà anche il Presidente del Consiglio.

Nella mattinata alla Camera, con l'intervento dell'on. Pella, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Scelba, la commissione Esteri. La riunione è stata brevissima: il presidente Scelba ha infatti sottolineato l'opportunità di un rinvio della seduta, in considerazione dei molteplici impegni di governo che il ministro Pella aveva nella giornata di ieri; impegni che avrebbero certamente limitato un dibattito che, al contrario, da ogni parte si desidera il più ampio possibile. La commissione ha pertanto stabilito di tornare a riunirsi subito dopo il ritorno da Mosca del Capo dello Stato.

L'attività dei partiti è caratterizzata dall'apertura dei lavori del IX congresso del PCI che avverrà oggi all'EUR con la relazione dell'on. Togliatti. L'esecutivo del PRI ha intanto fissato la sede del congresso nazionale del partito: si svolgerà a Bologna, al teatro comunale, dal 3 al sei marzo prossimo.

Proseguono i lavori del congresso della Federazione giovani le socialista. Ai delegati ha parlato ieri il vice segretario del PSDI, dott. Tanassi, il quale ha rinnovato l'invito del suo partito alla DC e al PRI a dar vita a un governo democratico di centro sinistra « che metta alla prova la buona volontà del PSI ».

Nessun pericolo per gli italiani residenti in Algeria

Dalle notizie giunte al ministero degli Esteri non risultano motivi di preoccupazione per la collettività italiana di Algeri. Questo ha dichiarato il ministro Pella, conversando ieri mattina a Montecitorio con i giornalisti

Tambroni: un bilancio senza pieghe nascoste

Il ministro ha sottolineato i validi criteri che hanno ispirato l'elaborazione degli stati di previsione

Il ministro Tambroni, al termine del Consiglio dei ministri, avvicinato dai giornalisti, ha manifestato la sua soddisfazione per il modo in cui si è svolta la discussione.

«Il bilancio oggi approvato — egli ha detto — è il bilancio della chiarezza, il bilancio della verità: non vi sono pieghe nascoste».

Il Ministro ha aggiunto che le previsioni sono assolutamente reali e basate su entrate effettive. «I calcoli — egli ha detto — sono stati fatti con criterio direi quasi pessimistico: sono, semmai, leggermente al di sotto e mai al di sopra della realtà».

In merito al piano agricolo, il ministro Tambroni ha ricordato che il suo finanziamento avviene attraverso l'emissione di obbligazioni del consorzio di credito delle opere pubbliche. L'importo globale è di 550 miliardi e l'ammortamento avverrà in quindici anni.

Premi a giovani apprendisti

Centodiecimila sono i giovani che verranno premiati per la diligenza e il profitto con cui hanno frequentato i vari corsi di avviamento professionale, in occasione della «Giornata nazionale dell'apprendista», che verrà celebrata in tutta Italia domani domenica 31 gennaio.

I premi in denaro varieranno a seconda dei meriti di ciascun allievo; condizione per l'assegnazione è che gli allievi non abbiano superato nel numero delle assenze dai corsi il 20 per cento sul totale delle lezioni.

I premi agli allievi più meritevoli saranno consegnati — nel corso delle cerimonie organizzate in tutte le città d'Italia — da membri del Governo e del Parlamento.

La presenza del Presidente del Consiglio alla cerimonia che si svolgerà a Roma, del ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, a quella di Torino, del ministro Pella a Vercelli, del ministro Taviani a Milano, del ministro Colombo a Bari e del ministro Jervolino a Napoli, dimostra l'impegno con cui il governo considera il problema dell'apprendistato nel quadro generale dell'attività svolta a beneficio della qualificazione professionale, elemento fondamentale della lotta contro la disoccupazione.

Anche l'INAPLI (Istituto per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria) parteciperà alle manifestazioni, con l'allestimento di mostre dei lavori eseguiti dagli allievi.

Intanto l'on. Scalia e un gruppo di deputati d.c., sindacalisti della CISL hanno presentato una proposta di legge che riguarda lo apprendistato.

La proposta stabilisce in primo luogo che gli apprendisti possano essere assunti solo nelle aziende in cui sia impiegata mano d'opera qualificata o specializzata.

Con una seconda norma si è voluto stabilire il numero massimo di apprendisti che l'imprenditore può occupare nell'azienda, dato che nessun cenno a tale massimo è contenuto nella legge del '55.

Con un successivo articolo, fatte salve le disposizioni esistenti circa il lavoro complementare, si provvede a raccordare l'orario di lavoro dell'apprendista con quello del settore in cui si trova occupato, e ciò viene fatto per operare una più stretta aderenza con la contrattazione collettiva di settore, che in questa materia si manifesta diversa. Si fa inoltre tassativo divieto di effettuazione di lavoro straordinario, ad eviare che il rapporto di apprendistato si trasformi in un rapporto di prestazione comune, come in pratica si è verificato e si verifica in molti casi. Con un'ultima disposizione, si stabilisce che in caso di inadempienza si provveda ad annullare il rapporto di apprendistato ed a far regolarizzare la posizione assicurativa del lavoratore.

La festa del Patrono dei giornalisti

Nella ricorrenza della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il cardinale Lercaro ha celebrato ieri mattina a Bologna una Messa nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini. Parlando al « Vangelo », il Cardinale si è richiamato a due brani del nuovo testamento soffermandosi sul « culto della verità ».

Il cardinale Lercaro ha affermato l'esigenza che questa verità sia portata con amore, perchè « se fosse detta con odio o con disprezzo, già non sarebbe un servirla umilmente, ma asservirla al proprio risentimento ed orgoglio, non più culto della verità, ma abuso a proprio comodo ed interesse ».

A Venezia alla celebrazione della festa di S. Francesco di Sales è intervenuto il patriarca cardinale Urbani, il quale ha detto tra l'altro: « Si parla molto della libertà di stampa, ma si dovrebbe parlare di libertà dello scrittore. Lo scrittore è libero? Sì, oggi, lo scrittore è libero. E' libera la stampa. Però questa libertà non può essere sconfinata, perchè non vi è libertà senza legge; quando la libertà è senza legge, allora diventa caos; è l'anarchia, il disordine. Gli uomini non costruiscono le leggi, gli uomini non fanno che applicare le leggi.

« Chi scrive — ha aggiunto il Patriarca — deve avere come obiettivo la verità, la giustizia; deve ascoltare la voce di Dio, il suo richiamo. Servire la libertà vuol dire cercare la luce, la giustizia ».

Il PCI alla ricerca di una nuova strategia

Il nono congresso comunista si apre oggi all'EUR La singolare procedura "democratica,, per l'elezione dei delegati

Questa mattina nel Palazzo dei Congressi all'EUR si apre, con un discorso di Terracini e il « rapporto » di Togliatti, il IX congresso nazionale del partito comunista. Suslov, che guida la delegazione del partito comunista russo, è già arrivato ieri a Ciampino con un aereo speciale di una compagnia sovietica.

I comunisti sembrano attribuire a questo congresso una importanza particolare, tra quelli che si sono svolti nel dopoguerra. Si tratta infatti di adeguare la strategia del partito ai mutamenti intervenuti sulla scena internazionale in seguito al processo di distensione in corso, e di stabilire se la distensione avvicini o allontani la prospettiva della conquista del potere. La tesi ufficiale, su cui si è basata la preparazione congressuale, è che la distensione possa favorire i piani dei comunisti, a patto però che essi ne assumano la paternità, non scendano ad accomodamenti ideologici cedendo alle tentazioni revisioniste e riformiste, e propongano vigorosamente la loro candidatura a far parte di una « nuova maggioranza », il che comporta corrispettivamente la rinunzia ad ogni posizione settaria e dogmatica. Nello stesso tempo ai comunisti si pone il delicato problema dei rapporti con il partito socialista. La stessa ricetta dell'abbandono di ogni vincolo settario non deve valere infatti per i socialisti. A loro non è lecito — secondo i comunisti — accettare, in nome del rifiuto del settarismo, la prospettiva di partecipare ad una nuova maggioranza che escluda i comunisti, essendo l'unico criterio per valutare se una qualsiasi maggioranza sia o meno democratica, quello della presenza o meno, in essa, del partito comunista.

Democrazia corretta

Questi concetti sono stati ribaditi ieri dal vice-segretario del PCI, Longo, nel corso di una conferenza stampa tenuta al quinto piano delle Botteghe Oscure per illustrare ai giornalisti il lavoro preparatorio svolto dal partito in vista del Congresso. E le stesse cose, altresì, Longo ha scritto in un articolo pubblicato ieri dalla Pravda, nel quale viene ben sottolineato il valore paradigmatico dell'operazione frontista condotta in Sicilia, vengono condannate le tendenze autonomistiche e collaborazioniste del partito socialista, e si afferma che non esiste via italiana per il socialismo che non passi attraverso «un governo nel quale il PCI abbia una decisiva funzione dirigente ».

La conferenza stampa di Longo è stata interessante per i dati che ha fornito sullo svolgimento dei congressi provinciali la maggior parte dei quali, oltre ad eleggere i delegati al congresso, ha provveduto al rinnovo dei dirigenti di federazione. Solo il sessanta per cento dei vecchi dirigenti sono stati confermati dalla base del partito, per il quaranta per cento i quadri sono stati rinnovati. Questa percentuale, come ha precisato Amendola su richiesta di un giornalista, è superiore a quella media; nelle precedenti elezioni, infatti, solo il trenta per cento dei dirigenti venne rinnovato. Sintomo, questo, di un interessante approfondirsi della dialettica interna.

Ma altrettanto significative sono state le informazioni offerte da Longo sui metodi adottati per la elezione dei delegati al congresso. Praticamente tutte le votazioni sono avvenute su lista bloccata. La procedura è la seguente: il congresso di federazione elegge una commissione che prepara la lista e riferisce sul suo lavoro al congresso, che può discuterne. La votazione vera e propria avviene poi, normalmente, a scrutinio palese; il voto segreto può essere richiesto però da un quinto dei delegati: ciò è avvenuto in 46 congressi di federazione sui 69 di cui si ha notizia precisa. Ma lo scrutinio segreto è stato in ogni caso del tutto platonico: infatti è stabilito che, perchè un candidato nella lista bloccata non venga eletto, deve essere cancellato da almeno la metà dei votanti, cosa che non si è verificata in nessun caso

Questa procedura, come si vede, non potrebbe essere tacciata senz'altro come non democratica, per la possibilità teorica della base di influire sulla composizione della lista attraverso la discussione congressuale; ma certo, almeno, si deve dire che configura una forma di democrazia fortemente « corretta » e « guidata ». Il partito comunista è l'unico partito nel quale non si voti per liste contrapposte; e nel migliore dei casi si può dire che i candidati della lista unica vengono proposti dal vertice e approvati dalla base.

Tutto ciò spiega come la polemica interna, contro revisionisti o settari, che è sempre di moda, si svolga, per usare un'espressione di Nenni, sotto forma di un processo contro ignoti; e d'altronde lascia credere che la compattezza e l'unità del partito sia al riparo da sorprese. Il partito comunista, insomma, ha voluto mantenere la sua struttura di organismo di battaglia, è rimasto fedele al modello leninista di un partito fatto per la rivoluzione, e non ha ceduto, se non con molta prudenza, alle lusinghe di una troppo conseguente democrazia interna. Né si può dar torto ai comunisti: ogni strumento deve essere adeguato ai suoi scopi.

I rapporti col PSI

Nel corso della conferenza stampa Amendola ha fornito i dati aggiornati sul tesseramento. Allo stato attuale — le operazioni di tesseramento si concluderanno alla fine dell'anno — gli iscritti sono tra 1.600.000 e 1.650.000. L'obiettivo per il 1960 sarebbe quello dei due milioni di iscritti. Nel 1959 i tesserati sono stati 1.790.000, duecentomila in meno, cioè, dei due milioni circa di iscritti che il partito aveva nel 1956, prima dei fatti d'Ungheria.

Oltre ad un bilancio per così dire statistico, Longo ha voluto fare un bilancio politico delle discussioni precongressuali. Ne è risultato chiaramente confermato come il punto focale attorno a cui finisce per convergere tutta la problematica comunista in questa fase, sia quello delle alleanze. Le formulazioni programmatiche non sono che lo sfondo sul quale il partito, cerca di tessere la sua tela. Longo ha detto per esempio che la rivendicazione di un controllo democratico sui monopoli non è affatto un'alternativa alle nazionalizzazioni, ma un primo stadio per arrivare a queste, mentre le nazionalizzazioni non sarebbero che una fase di passaggio per la socializzazione delle aziende nazionalizzate. Ma se questo doveva servire a lasciare intatta in prospettiva la meta di una società comunista, esorcizzando così il sospetto di un cedimento riformista, per l'immediato veniva formulata chiaramente la disponibilità del PCI a stringere qualsiasi alleanza su qualsivoglia contenuto programmatico.

La piattaforma di partenza per ogni più vasta alleanza, è quella della collaborazione tra il PCI e il PSI che permette — ha detto Longo — l'unità operaia e l'unità del movimento operaio nel quadro di una più vasta unità popolare. Perciò occorre superare i residui di vecchie polemiche con il PSI, precisando i modi di una « collaborazione necessaria e possibile per la formazione di una nuova maggioranza ». Fissata questa base di partenza, ogni altra acquisizione di forze alla egemonia comunista è considerata gradita. A cominciare da quella della DC, di cui Longo vorrebbe non la morte nel peccato dell'anticomunismo, ma che si converta e collabori: « Il nostro obiettivo — ha detto Longo — non è tanto quello di stimolare contrasti in seno alla DC, quanto di farne uscire un mutamento democratico di tutta la situazione ». La lotta per le riforme, portata a fondo nel movimento operaio e contadino, dovrebbe essere la chiave per far scattare il chiavistello dell'alleanza tra i comunisti e il movimento cattolico. L'altro obiettivo è quello dell'alleanza stabile con i ceti medi, dovunque alberghino politicamente: per questo Longo non ha elevato preclusioni verso nessuna formazione politica. Singolare, a questo proposito, è stato il giudizio sul governo Segni, nei confronti del quale Longo non ha fatto ricorso a nessuna delle consuete invettive motivate sulla situazione parlamentare in cui il governo opera. Occorre dare un giusto apprezzamento — ha detto semplicemente Longo — per le iniziative che il governo ha preso in una certa direzione, come per quanto riguarda gli enti di stato, il piano verde, i provvedimenti a favore della piccola e media industria, mentre occorre combatterlo quando « difende gli interessi dei monopoli ».

Un gioco a cui si perde

Per meglio chiarire cosa intenda il partito comunista in questa ricerca di alleanze, è venuto opportuno il discorso sulla Sicilia. L'alleanza lì contratta con monarchici e missini, se ha scandalizzato qualcuno nei dibattiti di federazione, è stata alla fine generalmente apprezzata e lodata. Insomma: « compelle intrare »; il PCI non manda indietro nessuno, e non si formalizza ne discrimina chiedendo i connotati e la fedina penale dei volenterosi collaboratori.

Ma conviene a tali volenterosi prestarsi al gioco? Incautamente Pajetta, gloriandosi delle alleanze contratte in Sicilia, ha detto che esse tra l'altro hanno avuto il risultato di far scendere la rappresentanza del MSI nell'assemblea regionale da dieci a otto seggi, e di far praticamente decomporre il il gruppo monarchico. Al che è stato chiesto all'on Pajetta se non gli sembrasse questa una ottima ragione per sconsigliare, a chi per caso ne avesse voglia, qualsiasi intesa con il partito comunista.

RANIERO LA VALLE

Duc convegni per amministratori della D. C.

Nel quadro dell'attività preparatoria dell'Ufficio centrale enti locali della Democrazia Cristiana in vista delle elezioni amministrative della prossima primavera, si terranno domenica prossima a Catania e a Torino due riunioni degli amministratori provinciali della Democrazia Cristiana.

A Catania presenzierà e concluderà i lavori il Dirigente Centrale avv. Tommaso Morlino, il quale svolgerà la relazione « Politica ed amministrazione nelle Autonomie locali ».

A Torino, l'Ufficio centrale enti locali sarà rappresentato dall'avvocato Guglielmo Coazzelli.

Soddisfazione dei coltivatori diretti

Una dichiarazione dell'on. Paolo Bonomi sul Piano per lo sviluppo dell'agricoltura

L'on. Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti, dopo la seduta del Consiglio dei ministri nella quale è stato varato il piano di sviluppo dell'agricoltura, ha reso alla stampa la seguente dichiarazione:

« Sono sicuro di interpretare i sentimenti delle popolazioni rurali del nostro Paese nel rivolgere al Governo il più sincero ringraziamento per avere approvato il «Piano Verde » di sviluppo agricolo. E' questa una prova indubbia della grande sensibilità dell'on. Segni e dei suoi collaboratori per le istanze di progresso delle nostre popolazioni contadine.

« Il Governo ha ascoltato il grido di allarme che si era levato dalle campagne ed ha disposto un programma di sistemazione e coordinato di interventi che si attueranno nel prossimo quinquennio. Dalla realizzazione di questo programma il Paese può attendersi un acceleramento dello sviluppo economico nazionale attraverso una maggiore occupazione, un aumento del reddito agricolo e l'acquisizione di un più elevato grado di concorrenzialità dei nostri prodotti, che devono trovare maggiori sbocchi sui mercati esteri in conseguenza del dinamismo della produzione.

« Quando si conoscerà nei suoi dettagli il Piano, coloro che lo hanno definito come un piano di elemosine, rimarranno delusi. Il Piano, infatti, non distribuisce sussidi e non fa della beneficenza, ma è rivolto ad assicurare una maggiore produttività all'agricoltura, allargando l'assistenza tecnica, suscitando i miglioramenti fondiari, promuovendo la difesa del bestiame e delle piante dalle malattie. Incoraggiando la formazione di un'efficiente rete di attrezzature per la valorizzazione dei prodotti agricoli, il "Piano Verde" si innesta poi nella sana politica di stabilizzazione dei prezzi e di ammodernamento del ciclo distributivo dei prodotti. Il "Piano Verde", come da noi auspicato, si presenta dunque, non solo come uno strumento di sviluppo dell'agricoltura, ma anche come un mezzo necessario per lo sviluppo dell'economia nazionale ».

UNIVERSAL
MATITA A SFERA
U
...PER SCRIVERE IN GUANTI BIANCHI
UNIVERSAL
UFF. PUBB. UNIVERSAL
SCORREVOLISSIMA, NEI 4 COLORI DI INCHIOSTRO « ANTIMACCHIA » BLU - ROSSO - VERDE - NERO
ATTENZIONE! L'autentica MATITA A SFERA « U » porta impresso sul cappuccio il marchio UNIVERSAL - Diffidate dalle numerose imitazioni
IN VENDITA OVUNQUE A SOLE LIRE 50
GARANTITA dal MARCHIO UNIVERSAL
Settimo Torinese - Via Cavour 1